SOPRA ALCUNE PRODUZIONI NATURALI BREVI NOTIZIE DEL CONTE MARCO...

Marco Ginanni Fantuzzi

SOPRA

ALCUNE PRODUZIONI NATURALI

BREVI NOTIZIE

del Conte

MARCO GINANNI FANTUZZI

ANNO 1840.

ROMA

TIPOGRAFIA DI CRISPINO PUCCINELLI

via del Collegio Romano num. 202 A. incontro a s. Marcello al Corso

1 8 4 1.

BREVI NOTIZIE

Sopra alcune produzioni naturali che si ritrovano nell' Agro Pesarese, e in una parte dell' Emilia

DEL CONTE

MARCO GINANNI FANTUZZI

ANNO 1840.

Fin quì è passato un errore per massima fondata di taluno, che nelle proprie contrade non vi sia mai cosa pregevole, e degna di una collezione di storia naturale; ma che tutte convenga ricercarle in estranei lidi, e solo esser queste sempre belle e rare produzioni, quantunque delle volte inferiori alle patrie.

Nonostante tale opinione io avvisava diversamente, e coll' esperienza in seguito ho potuto persuadermi, che non cadeva in fallo, mentre ne ebbi delle convincenti prove. Per il che non fa meraviglia se questo tratto di paese, di cui bramo porgere qualche breve notizia soltanto, sia rimasto fin d'ora quasi inosservato, meno i pochi cenni del Passeri, del Bianchi, e di Francesco Ginanni.

Colline di Pesaro — Queste ubertose elevazioni, che si estendono nella così detta via dei condotti ci presentano filoni ed ammassi copiosi di ciottoli, fin quì creduti di una primigenia formazione, benchè a mio avviso e dell'Abbate Bellenghi, altro non potrebbero essere che frantumi di rocce primitive ridotte

a tale in un qualche cataclismo della Terra, e conglomerate da un cemento omogeneo. Sono di figura romboidale presa nel trasporto di luogo in luogo, ed il deposito sembra essere d'alluvione; benchè la loro origine vada a toccare epoca vulcanica. Il conte Giuseppe Mamiani di Pesaro sono varj anni fa, che li prese a descrivere, e nel suo catalogo, si vedono le seguenti rocce. Granito, Diabasio, Gneis, schisto micaceo, porfido, fillade, anfibolite, calce carbonata, Feldispato, Serpentina, Quarzo jalino, diaspro quarz-agata. Anche il sig. Vito Procaccini di Senigaglia nei suoi viaggi ai Vulcani estinti, ne fa qualche menzione, avendoli rinvenuti in altre contrade. Nè quì si può trascurare di dare un cenno, che vengono escavate dai detti condotti delle scherzose stalattiti, o tartari fibrosi, quali all'aperto dell'aria si pietrificano, e trasportati dall'acqua nel torrente Genica prendono una sostanza alabastrina. Il Passeri meglio ce li descrive nella sua operetta intitolata fossili dell'agro Pesarese.

Colle Ardizj — L'immensità di tufo di cui va composto presenta una molto utile cava per la costruzione di alcune campestri abitazioni. In tali rocce tufacee spesso si vedono, delle etite, o pietre aquiline. Il quarz-agata non è raro in questo colle. Forse alcune belle dendriti si potrebbero rinvenire, e degli ictioliti, e dei fissili, ma a me non fu dato di proseguire più accurate ricerche.

Spiaggia dell' Adriatico — È proprio di questo lido il cavallo marino — hippocampus del Rondelezio. Di frequente s'incontrano spinte dall'onde agitate vari Lapilli, ed altri oggetti marini. Le ooliti, le amigdaloide, ed un genere particolare di breccie figurate formano le produzioni più pregevoli. Anche il quarz-

agata è abbondante nella stagione di primavera. Un tale tratto può estendersi lungo la spiaggia di Fano, ove meglio si ritrovano cumuli abbondantissimi di brecce variamente colorate.

Fiume Isauro — Un ciottolo a marmo verde, ed alcun altro di bella macchia potei raccogliere fra i comuni. Il conte Annibale degli Abati Olivieri denominò ciottolo ferrato una amigdaloide calcarea argillosa cerchiata da un giro di pietra focaja. A me fu dato ancora di rinvenire due agate piuttosto rare; l'una che presenta una non ben formata onice; l' altra del tutto perfetta è simile alle così dette gemme di Santo Stefano. Varj Conchyliotypoliti spesso s' incontrano.

Colli di Focara — Al piede dei medesimi si raccoglie la preziosa arena Pesarese, come nel suo viaggio in Italia nell' anno 1701. la osservò il sig: Geoffroy, rinvenendola composta di molte pietre preziose, e di particelle di ferro egualmente alla sabbia nera di Roma — così riferisce il conte Francesco Ginanni nel catalogo delle produzioni naturali alla pag. 19 nota 92. Il Passeri ancora ce la descrisse nel suo volume sui fossili dell' Agro Pesarese, ritenendola nativa di quel luogo soltanto. Ma io avendo fatte nuove ricerche ho potuto ritrovarne dei saggi in altre spiagge, siccome nominerò in appresso.

Colline Riminesi — Su tale proposito egualmente ci offre il Ginanni alcune notizie, che io riporto come stanno alla pag. 93 — nella sabbia di queste colline scoprì il sig. Dottor Giovanni Bianchi e descrisse quei corni minimi d' ammone di varie spezie, e quei più di testacei marittimi, che vi si possono osservare. Gli avea egli fatti vedere nel 1770 al signor Pietro Antonio Micheli, quale ne dette notizia per

lettera al conte Giuseppe Ginanni. Così nell' arena del Poggio di S. Arcangelo vide il nostro D. Giuseppe Enea Garattoni de' corni minimi d'ammone. Anche nella collina di Covignano due miglia lontano dal mare, ed uno dalla città ho osservato, che alcuni strati di rena contengono tanta quantità di questi fossili minimi, che ne ho contati fin due mila in una sola oncia, il terzo de' quali sono nautili. Parimente il sig. Beccari fece memoria di corni d'ammone rinvenuti alla Madonna del Monte.

Fiume Marecchia — Fra gl' infiniti ciottoli, e rocce calcaree che trasporta dalle sue elevate origini non porge alcuna cosa degna d' osservazione. Solo qualche masso di serpentina si può rinvenire.

Spiaggia Riminese — Fu preso a questo lido il nautilo, Polpo moscardino, o moscarolo, che ritengo nel mio Museo. Presso Bordonchio venne raccolta porzione di arena simile alla pesarese, contenente in ogni oncia un grano di particelle di ferro.

Fiume Uso — Nelle correnti abbondantissime di acqua, giacchè mandano gran quantità di Molini a grano anche nella più secca estate, si ammirano ciottoli molto variopinti. La selce unita al quarzo-jalino forma delle alberesi simili a quelle del Casentino, come gentilmente mi assicurò per lettera il professore Targioni Tozzetti di Firenze. Sono frequenti le focaje e i diaspri rossi per lo più dendritici, ma è raro il diaspro porcellanico secondo il Brochant, quale appartiene ad una combustione di carboni fossili copiosissimi nelle superiori elevazioni. Anche una semi-opale si rinvenne, ma più spesso delle obsidiane e delle pettiniti, e madreporite.

Colli di Sogliano — Nel giungere al così detto monte delle Forche s' incontrano ammassi di luma-

chelle, che rese a pulimento presentano dei bellissimi scherzi. Il conte Giuseppe Ginanni già aveva fatte delle raccolte di conchites univalve, e bivalve, ed io le andava aumentando quando poc' anzi il sig. Vito Procaccini negli annali del Prof. Ranzani di Bologna ci assicurava meglio della loro specie, avvisando, che sono per lo più esotiche ai nostri mari. In seguito si vedono confusamente sparse staccarsi dal suolo delle roccie di calcarea schistosa quale prosegue più sotto a S. Giovanni in Galilea detto Calbana, ove vien presa per ridurla ad ottima calce di cemento.

Fiume di Fiumicino — Per essersi raccolto nello stesso letto dal conte Marco Fantuzzi di chiara memoria un pezzetto di carbone fossile, si ebbe indizio, che il colle di Sogliano andasse fornito di tale minerale, come lo era infatti. Per il che il lodato Conte, avendone aperta un' abbondante cava, gli piacque di farla visitare dal celebre abbate Alberto Fortis. Il medesimo dopo aver fatte le sue osservazioni scrisse una memoria sopra tale miniera, dedicandola al Comendatore Q. Diodato Dolomieu. Si legge in questa, che da S. Giovanni in Galilea insino a Brisighella se ne ritrovano decisivi indizi, lo che costituisce un tratto di circa dodici leghe in lunghezza. Inoltre fa menzione che nell' alveo dominano le pietre argillose fluitate, e vi si veggono sparsi grossi pezzi di calcarea, cui gli abitanti dei vicini luoghi raccolgono per farne calcina. Non vi mancano focaje di varj colori, e pietre orbicolari traforate, e corrose dai vermi. Ma le più curiose fra le concrezioni portate da piccolo fiume sono i torsi di colonne cilindriche, configurati dalla natura per mezzo d'acque infiltratesi negli strati arenari, con quelle medesime

leggi, che suole seguire nell' apparente capricciosa formazione di tutte le pietre idiomorfe, delle quali tanto caso facevasi dagli antichi naturalisti. Alle quali osservazioni mi piace di aggiungere per alcune indagini da me fatte che tutte le più basse sponde del fiume vanno composte di creta, i di cui strati, come c' insegna il Brochant, sono attraversati da banchi sottili di pietre focaje in masse tubercolari; e vi si ritrovano pure in copia conchiglie marine parte calcinate, e parte divenute silice. Il diaspro rosso ancor qui si mostra eguale a quello dell' Uso, come le obsidiane per cui si viene a stabilire una analoga origine fra i due fiumi.

Ribano — Non sono molti anni che da una profonda escavazione fatta sul delizioso poggio onde formare un pozzo, si trassero delli ictioliti, quali presentavano diversi pesci bene conservati.

Fiume Savio — Alcuni principj di calcedonia ed un' agata fasciata per ora sono i prodotti più particolari di tali torrenti, mentre alle loro foci nell' Adriatico si è raccolta abbondante arena simile alla Pesarese, però un poco più minuta, ma contenente eguale quantità di particelle di ferro attratte dalla calamita, cioè un grano per oncia.

Spiaggia del Cesenatico — Sul lido s' incontrano in forma ondeggiante lungo i derelitti del mare elevati banchi di arena parte grossetta, e parte assai minuta. Quasi tutta è composta di grani quarzosi, e di alcune particelle di ferro più o meno abbondanti. Non di rado vien fatto di raccogliere qualche selce figurato.

Capo Colle — In una cava di ciottoli, non è molto, aperta presso la strada corriera si osservano alcuni frantumi in laminette di pietra arborina, ma con

migliore attenzione si rinviene la pietra ruiniforme per ora un pò scarsa. Il professore Targioni Tozzetti la riconobbe per tale, e simile alla pietra querzola di Firenze.

Brisighella — L' Immensità degli ammassi selenitici, che sopra il paese, detto il Turrone si estendono sino al monte Rontana, e più oltre a molte miglia, formano un piacevole spettacolo all'occhio del naturalista, mentre li vede sfolgorare all' aperto del Cielo, quandochè in altri luoghi è forza di usare delle escavazioni per trarli dal seno della terra. Un tale tratto va più o meno formato di un elevato filone circa un miglio di pietra gessosa, e parte di minuta mezzana e grossa selenite speculare, quale in laminette si divide, e può servire per vari ornati atti a riverberare con molta vaghezza tanto i raggi solari che della luna.

Monte Rontana — In questa elevazione circa tre miglia dal mare, si raccolgono dei bei calcedoni, delle obsidiane, dei smalti, ed altre produzioni di origine ignea, per cui ho tutti gli indizi d'un vulcano estinto, tanto più che alla sua sommità vi si vede un ampio e deciso cratere in forma di bacino. Col mezzo della filtrazione di acque saturate di spato calcareo si vanno formando al pendìo delle rupi molte scherzose stalagmiti. Lo stesso monte è poi prodigo di acque marziali, quali si rendono salutari nella più calda stagione.

Fiume Lamone — Va ripieno di sassi per lo più piani parte arenosi, e parte calcarei, ma vi presenta non di rado graziose brecce a lumachella. Le sue elevate sponde sono formate egualmente di pietra arenosa calcarea, non mancando in più luoghi filoni di creta, che mostrano al loro pendìo torsi, o figure idio-

morse di simile formazione a quelle descritte dall' Abbate Fortis nel fiume di Savignano.

Agro Brisighellese — In diverse terre furono scoperte delle glossopetre ossian denti di Lupi marini, ed alcune obsidiane provenienti dal Monte Rontana.

Colline d' Imola — Mi vennero mandate dal Conte Girolamo Sassatelli diverse stalagmie, e varj sassetti di quarz-agata di quelle prominenze, oltre una pinna nobile quasi calcinata.

Territorio Ravennate — Porrò fine a queste mie brevi notizie con dare qualche cenno di alcune fra le molte osservazioni fatte sul suolo Ravennate dal conte Francesco Ginanni come s' incontra alla pagine 98. della sua opera sulle Pinete. Dimostra dietro ad un esperimento fatto nella majolica di Pesaro coll' ajuto del celebre Canonico Gian Andrea Lazzarini che la beletta dei fiumi di Ravenna è ottima per stoviglie, e che un tempo era rimessa fino in Venezia a tale oggetto. Inoltre fa menzione delle minutissime ghiaje della Pineta di Classe, quali servono per consolidare la strada, e renderla molto comoda al passaggiero, siccome è ridotta al presente. Frà quelle rinvenne alcune galattite, o saponarie, diversi pezzetti di diaspro, delle selci, e fra molte pietruzze figurate certune conforme alle giudaiche in forma d' olivo.

E omai mi giovi d' essere giunto a confermare, che non v' è monte nè terra nè lido, cui il naturalista non debba osservare indefessamente, potendosi di leggieri anche dalle più minime produzioni sempre trarre il migliore dei partiti sia utile, ossia scientifico.